

Stop ai concorsi in sette atenei

Assunzioni bloccate a Firenze, Trieste e Orientale di Napoli - A rischio altre 19 sedi

Gianni Trovati
MILANO

Per ora sono in sette ma già dal prossimo anno, e soprattutto dal 2010, il gruppo degli atenei colpiti dallo stop ai concorsi potrebbe crescere, a ritmi serrati. E se per la prima volta da tempo non dovessero arrivare i consueti «sconti» di fine anno ai criteri di calcolo, le università bloccate salirebbero di colpo a 26.

Il decreto varato ieri dal Governo blocca il reclutamento di ricercatori, associati e ordinari nelle università che dedicano agli assegni fissi per il personale più del 90% del fondo statale. La cura è drastica, ma del resto il malato è grave: con le dinamiche attuali, nel 2010 gli stipendi si mangerebbero tutta la torta statale e l'accademia, nei fatti, entrerebbe in default.

Con questo provvedimento, il Governo inizia una cura all'insegna del «merito» che riprende, cercando di renderle effettive, norme che già esistono nel panorama universitario. Il limite del 90%, infatti, ha appena compiuto 11 anni essendo stato introdotto dalla Finanziaria per il 1998 (articolo 51, comma 4), ma fino a oggi la mancanza di un disincentivo forte ha reso molto fragile l'argi-

ne. Il decreto ora parla chiaro: chi a fine anno sfiora il 90% non può bandire nessun concorso nell'anno successivo. Nella situazione attuale, secondo i criteri di calcolo usati normalmente, il blocco scatterebbe appunto per sette università (si veda il grafico in basso): la più lontana dal tetto è l'Orientale di Napoli (283 docenti

GLI «SCONTI»

Senza i correttivi ai criteri di calcolo, che dovrebbero arrivare con un provvedimento ad hoc, fuori linea la metà degli atenei statali

per 5.700 studenti in corso), che per le buste paga spende il 95,8% dell'assegno staccato ogni anno dallo Stato, seguita da Firenze (92,1%) e Trieste (91,6%). Nella rete finisce anche Pisa, che nel 2007 non è riuscita a scendere sotto la soglia fatidica nonostante un (lieve) contenimento della spesa, mentre l'Aquila balla a cavallo del tetto: secondo i calcoli del ministero ha raggiunto il 90,1%, mentre per quelli dell'università si trova «in salvo» a quota

89,9%. Sul tema è in corso fra università e Viale Trastevere un contenzioso amministrativo, in cui i tecnici delle due parti si confrontano sulle modalità di calcolo, e un braccio di ferro analogo è in atto con Cassino. Un'altra decina di atenei, però, si può considerare già a rischio, perché a fine 2007 dedicava agli stipendi più dell'86% dell'assegno statale.

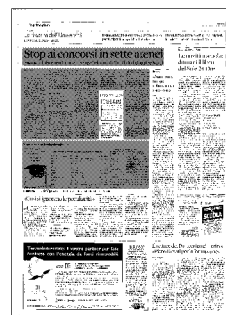
Fin qui, la situazione con gli «sconti», che è quella ufficiale di Viale Trastevere (anche se il testo del decreto non ne fa cenno). Il conteggio del rapporto fra spese di personale e Fondo statale è stato ogni anno alleggerito da una serie di correttivi in favore degli atenei, tra cui spicca quello che impone di conteggiare per 2/3, e non per intero, il personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale nelle facoltà di medicina. Senza lo «sconto», a sfiorare il tetto sarebbero in 26, cioè quasi la metà dei 58 atenei statali, e in pratica tutte le università dovrebbero sbarrare le porte. Una prospettiva che non è comunque scongiurata, secondo i diretti interessati: «I concorsi - riflette Augusto Marinelli, rettore di Firenze - devono avere una copertura pluriennale, per cui

nei fatti lo stop ai concorsi scatterà per moltissimi già il prossimo anno». Nel 2010, infatti, il fondo ordinario dovrebbe essere ridotto di 659 milioni, attestati Josi intorno ai 6,8 miliardi, e nel 2011 dovrebbe scendere verso i 5,2. Ovvio che, diminuendo l'estensione della base di calcolo il peso percentuale degli stipendi cresce proporzionalmente.

Gli sconti, poi, sono solo contabili, e se possono salvare qualche posto sicuramente non modificano lo stato comatoso dei conti di molti atenei. Come dimostra il fatto che, in realtà, il peso più elevato degli stipendi si incontra a Siena, dove gli assegni fissi hanno già superato il 100% del fondo ordinario, e dove l'ateneo è travagliato da un buco che gli ultimi calcoli danno a quota 150 milioni. Siena, comunque, non è sola, visto che anche la Federico II e la Seconda Università di Napoli collocano le spese per stipendi più in alto rispetto al fondo ordinario.

Sempre in tema di meritocrazia, il decreto chiede che dal 2009 almeno il 7% del fondo ordinario sia distribuito in modo da premiare le performance degli atenei migliori. Anche questa previsione non è un inedito, e rende strutturale la quota di incentivi prevista dal Patto con l'Università dello scorso anno e mai tradotta pienamente in pratica. Ad attendere ci sono, in prima fila, l'Università di Torino e il Politecnico di Milano, che dagli incentivi avrebbero tut-

gianni.trovati@ilssole24ore.com



Virtuosi e in passivo: la radiografia degli atenei

GLI ATENEI IN ROSSO

Le università che hanno superato il tetto del 90% nel rapporto fra spese di personale e fondo di finanziamento ordinario - Dati in %

Senza correttivi
Con correttivi



"Ca' Foscari" di Venezia	92,6	87,5	Siena	103,8	89,2
Cagliari	92,3	84,1	Napoli "Federico II"	101,0	86,1
Palermo	92,3	80,4	Seconda univ. Napoli	100,0	71,9
Molise	92,1	89,6	Firenze	99,1	92,1
Cassino	91,9	83,8	"G. Galilei" di Bari	98,1	95,8
Messina	91,9	77,0	Trieste	97,9	90,1
Genova	91,9	86,5	Catania	96,6	91,4
Toscana	91,3	87,6	Udine	95,7	86,5
Ferrara	91,1	82,6	L'Aquila*	95,5	90,1
Roma "Tor Vergata"	91,0	84,4	Pavia	95,4	89,3
Sassari	90,5	83,3	Torino	95,2	91,6
Milano	90,4	83,8	Roma "La Sapienza"	94,6	81,1
Basilicata	90,2	87,9	Modena e Reggio Emilia	93,2	85,8

LE UNIVERSITÀ "SOTTOFINANZIATE"

Differenze fra il fondo ordinario attuale e quello calcolato in base a parametri di efficienza. In milioni

Torino	-43,0
Milano Politecnico	-39,4
Roma Tor Vergata	-32,3
Padova	-30,5
Bologna	-29,7
Milano Statale	-24,6
Torino Politecnico	-19,8
Università della Calabria	-15,0
Milano Bicocca	-14,2
Perugia	-12,7
Bergamo	-10,3
Modena-Reggio Emilia	-9,0

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Procedura Proper Cincea (*) L'università ha in atto un contenzioso con il ministero, secondo cui le spese di personale dell'ateneo sono al 90,1%